

relatore una questione che riguarda le televisioni private locali. Il problema può essere visto in un duplice aspetto, il primo dei quali è di mera ottemperanza ad una legge dello Stato, la legge 27 agosto 1993, n. 323; l'articolo 10 di tale legge prevede l'utilizzazione di una parte del canone dell'abbonamento alla radiotelevisione per un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale. La legge è rimasta inattuata dal 1993; gli interessati hanno presentato ricorso alla Corte di giustizia dell'Aia e officiosamente si ha notizia che hanno avuto ragione.

Con l'emendamento in esame si intende dare ottemperanza alla legge n. 323, ancorché con sei anni di ritardo. Allo stesso tempo, l'emendamento pone un problema che riguarda tutte le aree depresse d'Italia degli obiettivi 1, 2, 5b e di altre aree aggiunte dalla Commissione. Se nel corso del 1999 avremo una grande espansione, a seguito dell'attivazione di patti territoriali, contratti d'area e soprattutto della legge n. 488 e della politica degli incentivi, aumenterà sicuramente la produzione; tale aumento, nelle aree depresse, deve essere sostenuto con opportune campagne di promozione. Il comma aggiuntivo che propongo serve a dar fiato all'azione che, attraverso il sostegno pubblicitario, può promuovere le produzioni locali.

Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, relatori, queste due corna del problema consigliano il mantenimento dell'emendamento da me proposto. Per evitare un voto dell'Assemblea (che sarei costretto a chiedere), suggerirei — chiedo al relatore se è d'accordo — di trasferire la mia proposta emendativa all'articolo 35, al quale il collega Piscitello ha presentato un analogo emendamento dichiarato ammissibile. Quell'emendamento fa riferimento a tutte le emittenti, mentre il mio riguarda solo quelle con sede nelle aree depresse.

Non ho difficoltà a considerare anche l'attuazione della legge *sic et simpliciter*, per cui in quella sede il rappresentante del Governo ed il relatore potrebbero fare una riflessione generale. Se si accetterà la

mia proposta, sarò favorevole ad accogliere l'accantonamento del mio emendamento ed il suo rinvio all'articolo 35; altrimenti, Presidente, insisterò per la votazione.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Boccia ha formulato una richiesta di accantonamento del suo emendamento 3.111 con rinvio all'articolo 35.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, sono contrario a tale proposta.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Possa, ma in considerazione del consenso manifestato dal rappresentante del Governo e dalla maggioranza, ritengo di poter accantonare l'emendamento Boccia 3.111, per poterlo esaminare insieme agli emendamenti riferiti all'articolo 35.

Colleghi, ricordo che, come convenuto, non procederemo ora alla votazione dell'articolo 3, che avrà luogo dopo quella dell'articolo 11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Armani 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonato 3.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vogliamo insistere su questo tema perché, come vede, a farlo qualcosa di

buono ne viene sempre. In Commissione bilancio i colleghi comunisti italiani avevano infatti votato contro la destinazione di 200 miliardi per la legge sulle trentacinque ore, mentre in aula hanno votato a favore.

Vorremo allora insistere e rivolgerci anche alle forze della maggioranza che sostiene questo Governo, tranne l'UDR. Abbiamo proposto la legge sulle trentacinque ore ed io vorrei dire alle forze che sostenevano il Governo Prodi che è anche la loro legge, perché è stata firmata da tutti i presidenti dei gruppi della maggioranza di allora.

Alla legge è stato presentato, a nostro giudizio, un solo emendamento positivo, che raccoglie le critiche mosse dal movimento sindacale: mi riferisco alla questione dei quindici dipendenti. Questo è l'unico strumento per l'occupazione che vi fa stare in sintonia con le politiche che stanno adottando i governi ad ispirazione e a guida socialista in Europa.

Mentre voi concedete sgravi contributivi al sistema delle imprese, i tedeschi predispongono interventi per 40 mila miliardi in favore della riduzione dell'esenzione al sistema delle imprese ed i francesi hanno già approvato la legge sulle trentacinque ore, proponendo l'assunzione di 350 mila giovani nella pubblica amministrazione. Voi, invece, state facendo in Italia una politica radicalmente diversa da quelle dei governi tedesco e francese!

La questione delle trentacinque ore diventa, dunque, assolutamente emblematica. Vorrei sapere dal Governo — è la seconda volta che lo chiedo, ma da quei banchi si fa scena muta — se la legge per le trentacinque ore (non una legge generica, ma quella presentata dal Governo Prodi) sia ancora valida o se, al contrario, il Governo abbia deciso di tener conto di quello che dice l'UDR, che è contraria al progetto. È singolare che, mentre si discute di questi problemi, non è presente in aula alcun rappresentante del Ministero del lavoro. Vogliamo sapere che fine farà quella legge che, fino a ieri, era anche la

vostra (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, farò alcune brevissime considerazioni per motivare il voto contrario del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo Bonato 3.02 in esame.

Vorrei anzitutto ricordare — e l'abbiamo detto più volte e a chiare note — che la riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore, insieme con la legge sulla rappresentanza e i provvedimenti sulla scuola rappresentano, diciamo così, i capisaldi, gli snodi politici che qualificheranno l'attività del Governo. Con un po' d'enfasi potrei dire che in qualche modo sono i provvedimenti di legislatura! Aggiungo anche che essi saranno decisivi (quanto al come e al quando) per la nostra partecipazione al Governo. Quindi, per quanto ci riguarda, questi nodi vanno sciolti e subito!

La proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo Bonato 3.02 di inserire nella finanziaria il disegno di legge presentato dal Governo Prodi è, diciamo così, una mossa tatticamente intelligente ma prevedibile e manifesta una legittima ma evidente strumentalità. Infatti, il provvedimento sulla riduzione dell'orario (riconfermato, del resto, dal nuovo Governo che ha aumentato il fondo specifico di 200 miliardi, cifra ancora insufficiente ma che rappresenta un segnale positivo) ha subito intollerabili ritardi, ma tutti sanno che senza la crisi di Governo e senza l'incrociarsi con la sessione di bilancio e senza gli intoppi incidentali a tutti noti, la discussione in Commissione sarebbe già da tempo avviata e, probabilmente, in dirittura di arrivo.

È in quella sede che la partita, certo non facile, si giocherà, ma non a colpi di ariete, in un contesto che rischia di complicare invece che facilitare il conseguimento del risultato.

Voglio ricordare che esiste anche un problema di merito. Il disegno di legge

presentato dal Governo Prodi presentava aspetti non chiari, difficoltà tecniche e politiche, punti discutibili e criticabili, e del resto criticati dalla stessa rifondazione comunista. Rammento per tutti — Giordano già lo ha fatto prima — la esclusione delle aziende sotto i 15 dipendenti, e aggiungo, la possibilità di un nastro orario di 13 ore. Certo è che quel testo va modificato e, per quanto ci riguarda, migliorato.

Ma soprattutto sappiamo che le forze sociali e politiche che si oppongono al provvedimento sono molte e molto potenti, che il percorso sarà accidentato e grande dovrà essere l'impegno di tutti quelli che intendono realizzare l'obiettivo delle 35 ore.

È contro queste forze e contro questi avversari che è necessario unire le forze!

Concludo, saltando una serie di argomentazioni, invitando i compagni di rifondazione comunista a ritirare l'articolo aggiuntivo e a dar seguito, invece, all'orientamento e all'atteggiamento assunto di una opposizione non pregiudiziale ma costruttiva nei confronti del Governo e cioè ad impegnarsi nelle sedi opportune per combattere i tanti nemici del provvedimento sulle 35 ore, probabilmente con le stesse ragioni e con le stesse motivazioni (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento rispetto alle cose dette e ridette dal collega di rifondazione comunista riguardo alla posizione politica dell'UDR in tema di riduzione dell'orario di lavoro.

Credo che il collega di rifondazione comunista stia facendo, per la sua parte politica, un intervento tardivo. Intendo dire che loro erano una parte, anche se esterna, mai ben chiarita, del precedente Governo e che avevano ottenuto, con metodi più o meno politici che noi non abbiamo mai condiviso, che il loro Governo cominciasse a parlare di 35 ore. Diverso è parlare di

riduzione di orario di lavoro, ed infatti l'UDR ha dato la fiducia al Governo D'Alema, che nel suo documento programmatico parla di riduzione di orario di lavoro. Abbiamo votato a favore dello stanziamento di 200 miliardi a fronte della normativa che dovrà essere varata. Siamo convinti che la riduzione dell'orario di lavoro avrà, come temuto da qualcuno, un percorso difficile solo nella misura in cui nel nostro paese dovesse provocare soltanto nuova disoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Intervengo, signor Presidente, solo per una brevissima osservazione.

Mi sembra veramente singolare che i compagni di rifondazione comunista facciano appello alla vecchia maggioranza del Governo Prodi. Era evidente che, facendo venir meno il loro appoggio a quella maggioranza, avrebbero spostato l'asse della maggioranza stessa. Era evidente, forse dovevano pensarci prima. Probabilmente, se rifondazione comunista avesse mantenuto l'appoggio al Governo Prodi, al Governo dell'Ulivo, alcune cose sarebbero state più semplici. Sicuramente sarebbe stato così (*Commenti dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*). Ora mi sembra tardivo questo loro appello. Potevano pensarci prima. Potevano mantenere il loro appoggio a quella maggioranza, e sicuramente alcune cose sarebbero andate meglio, qualcuna forse anche peggio. Però c'è un vecchio proverbio che dice: « Chi è causa del suo mal pianga se stesso » (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-Ulivo — Proteste del deputato Mantovani*).

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani! Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonato 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

Per piacere, colleghi, prendete posto. Prego, onorevole Marzano.

ANTONIO MARZANO. Presidente, colleghi, mi sto chiedendo quali conseguenze il Governo e questa maggioranza stiano rovesciando sull'economia con l'approvazione di questa successione di articoli del provvedimento. La ripresa dell'economia, lo sviluppo dell'economia non possono verificarsi se non c'è una ripresa dei consumi, se non c'è una ripresa degli investimenti.

Poco fa avete respinto l'emendamento che prevedeva una restituzione più integrale dell'eurotassa e che avrebbe favorito una qualche ripresa, sia pure contenuta, dei consumi. Adesso vi proponiamo un articolo aggiuntivo che prevede la detassazione parziale degli utili delle imprese se reinvestiti; ciò in analogia con una legge, varata dal Governo Berlusconi, che ebbe l'effetto comprovato, nel 1995, di far fare un salto agli investimenti. Si ebbe, infatti, un tasso di incremento, del 7 per cento circa, di quegli investimenti che nel 1993, durante il Governo Ciampi, si erano ridotti del 13 per cento; gli investimenti passarono, cioè, da un meno 13 per cento a un più 7 per cento per effetto di una legge che detassava gli utili reinvestiti.

Riproponiamo il contenuto di questa legge nella stessa logica con cui abbiamo proposto una restituzione più co-

spicua dell'eurotassa alle famiglie per il sostegno dei consumi: attraverso un articolo aggiuntivo che prevede la detassazione degli utili reinvestiti per il rilancio degli investimenti. Nel caso in cui l'Assemblea si mostrasse contraria (nonostante abbia introdotto nell'economia la *carbon tax*, che costerà in tre anni 11 mila miliardi di lire) viene da chiedersi quanto negativamente tale decisione influirà sull'economia, visto che questa è una norma di sostegno e di ripresa degli investimenti e dell'occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, non voglio aggiungere altre considerazioni a quelle fatte dall'onorevole Marzano in modo molto chiaro e sintetico. Vorrei soltanto ricordare, in primo luogo, che l'articolo aggiuntivo 3.01 è sfortunato in quanto lo possiamo definire « riproposizione della legge Tremonti » ma, solo a sentir parlare di Tremonti, al ministro Visco viene la tremarella o un attacco d'ira. Questo è il primo inconveniente di tale emendamento che, rispetto alla legge Tremonti non è però limitato nel tempo ma prevede la sua applicazione a regime.

Ribadisco che, come ha ricordato l'onorevole Marzano, gli investimenti con la legge Tremonti sono cresciuti, mentre con il provvedimento sulla rottamazione siamo arrivati a 130 mila lavoratori in cassa integrazione a fine anno e al crollo della domanda nel settore delle autovetture. Pertanto, quando si concedono incentivi, sostegni o premi a coloro i quali vendono vecchie automobili e ne comprano di nuove, si hanno i risultati citati; mentre quando si allarga lo spettro degli incentivi alla detassazione degli investimenti a 360 gradi, cioè a tutti i settori produttivi, si hanno gli effetti ottenuti nel 1995.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il centro cristiano democratico voterà a favore di questo articolo aggiuntivo sottoscritto insieme ai colleghi del Polo.

Abbiamo più volte sottolineato come in questo collegato siano inseriti solo interventi simbolici in favore della ripresa del lavoro e dell'occupazione. Da più parti, peraltro, si sottolinea che per creare nuova occupazione serve uno *shock* alla nostra economia al fine di far crescere il PIL più di quanto faccia in questo momento: ciò viene chiesto a gran voce anche dal mondo dell'industria e del lavoro.

Voteremo a favore di questo emendamento, sottolineando ancora una volta la contraddizione esistente fra le richieste che vengono dal mondo del lavoro e le proposte che sembrano venire dallo stesso Governo da una parte, e la miseria degli interventi previsti in questo collegato, dall'altra (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasco. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, non ho mai considerato la Tremonti come una legge di destra a cui contrapporne una di sinistra. L'incentivazione degli investimenti è un obiettivo della maggioranza; stiamo discutendo sugli interventi tecnici per agevolare gli investimenti e per indurre le imprese ad investire.

È un falso la presentazione che l'onorevole Marzano ha fatto della legge Tremonti, la quale non era una legge di detassazione degli utili reinvestiti, ma una legge di incentivazione degli investimenti qualora questi eccedessero gli investimenti degli ultimi tre anni, comunque finanziati (sia con il ricorso all'indebitamento, sia con mezzi propri delle imprese): in nessun modo pertanto agevolava gli utili reinvestiti.

In secondo luogo, quella legge faceva « rimangiare » le agevolazioni con la maggiorazione di conguaglio, nel senso che qualora l'impresa avesse distribuito utili doveva accantonare riserve in sospensione di imposta: quindi, in qualche modo, ci si « rimangiavano » totalmente le agevolazioni.

In terzo luogo, quella legge era legata ad un incremento degli investimenti, cosa che può avvenire per uno o due anni, ma non può essere permanente: evidentemente gli investimenti non possono crescere sempre per alcuna impresa.

La legge Tremonti è stata sostituita con la *dual income tax*, la quale, rispetto alla prima, ha un meccanismo più potente a lungo andare. Ciò perché, anzitutto, l'agevolazione è permanente in relazione al reinvestimento degli utili, alla capitalizzazione, comunque destinata, perché si produce una riduzione della tassa sui profitti. In secondo luogo, anche qualora la patrimonializzazione o l'investimento non ecceda l'investimento degli ultimi tre anni come era previsto nella legge Tremonti l'agevolazione esiste. Terzo: non c'è alcun effetto sulla maggiorazione di conguaglio, visto che ormai tale maggiorazione è stata abolita con la modifica della legge della distribuzione degli utili. Quarto: la *dual income tax* si riferisce anche alle società individuali che siano in contabilità ordinaria per opzione, mentre ad esse non si riferiva la legge Tremonti.

Un'ulteriore differenza è rappresentata dal fatto che, per quanto riguarda le società individuali, qualsiasi acquisto di beni strumentali rileva ai fini della *dual income tax*, anche se esso avvenga per sostituzione di un bene deteriorato. La *dual income tax* funziona nel tempo, nel senso che man mano che l'impresa investe accumula riserve che rilevano ai fini di questa tassa ed abbassa la tassazione che colpisce i suoi profitti, fino al 27 per cento, che rappresenta il minimo cui la legge fissa la tassazione dei profitti.

Tuttavia, nel caso di imprese di nuova costituzione, anche per gemmazione da imprese esistenti, quando tutto il capitale rileva ai fini della *dual income tax*, la

tassazione parte subito con il 27 per cento, perché tutto il capitale è nuovo.

La proposta di forza Italia è quindi un po' agitatoria e strumentale: la *dual income tax* esiste e verrà potenziata in questa finanziaria. Ciò che vale ai suoi fini — cioè la patrimonializzazione dell'impresa — rileverà non per il 100 ma per il 120 per cento, nel senso che si incide anche sulle vecchie riserve.

Mi sembra che, dal punto di vista dell'agevolazione agli investimenti, il Governo abbia quindi le carte in regola (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	237).

Colleghi, dopo una breve sospensione della seduta per un quarto d'ora, cioè fino alle 19,30, alla ripresa esamineremo gli articoli 4 e 5 per poi rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge collegato n. 5267 alla seduta di domani. Presumo che l'esame di quest'ultimo ci occuperà questa sera fino alle 21. Quindi passeremo al seguito della discussione del provvedimento in materia di lavoro straordinario, cioè del disegno di legge di conversione n. 5349.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Come i colleghi ricordano, in precedenza è stato accantonato l'emendamento Ballaman 2.010 in attesa di una serie di verifiche da parte degli uffici. Desidero precisare che con la legge n. 662 del 1996 tutti questi adempimenti sono stati delegificati, sicché possiamo intervenire attraverso un regolamento.

Chiedo pertanto all'onorevole Ballaman, poiché sicuramente non è conveniente legificare nuovamente in questa materia, se intenda ritirare il suo emendamento e concordare un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accettare e a trasfondere in modifica regolamentare. Ritengo che in questo modo la questione possa essere risolta.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, accetta l'invito rivoltole dal ministro?

EDOUARD BALLAMAN. Sì, accetto la proposta del ministro, anche perché per me è fondamentale risolvere la questione. Vorrei però precisare che un anno fa fu presentato un ordine del giorno sugli affitti che avrebbero dovuto essere tassati a secondo del momento in cui venivano percepiti e adesso ho dovuto presentare un analogo emendamento. Concorderò l'ordine del giorno con il ministro chiedendogli una garanzia sui tempi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 19,30 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,35.

(*Esame dell'articolo 4 - A.C. 5267*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento:

per carenza di compensazione l'emendamento Malavenda 4.50;

per estraneità di materia, in quanto avente carattere localistico, l'emendamento Malavenda 4.30 che estende gli incentivi alle imprese operanti nell'area di Pomigliano d'Arco, e Stradella 4.62 che, già dichiarato inammissibile con riferimento al disegno di legge n. 5266 (legge finanziaria) durante l'esame presso la Commissione bilancio, mantiene tale carattere anche con riferimento al presente provvedimento, in quanto avente carattere ordinamentale e privo di effetti finanziari.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e della circolare presidenziale sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, l'emendamento Malavenda 4.63 in quanto palesemente ironico e privo di contenuto normativo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti per la considerazione che, laddove si propone di dare ad ulteriori aree un regime di aiuti particolare per le imprese, si va ad incorrere nel parere contrario della Commissione dell'Unione europea. Vorrei dire che questa è stata anche la motivazione per la quale ho chiesto agli onorevoli Cordoni e Veltri il ritiro del proprio emendamento all'articolo 3, che disponeva analogamente l'estensione dei benefici alle imprese in una determinata area del paese.

Preciso che la Commissione bilancio non intende ignorare che vi sono altre aree nel paese, oltre a quelle degli obiettivi 1, 2 e 5b, per le quali potrebbe porsi legittimamente l'esigenza di un particolare regime di aiuti. Allo stato delle cose, comunque, occorre tenere conto dei vincoli comunitari. Peraltro, nel corso del prossimo anno dovranno essere ridefinite le aree « eleggibili » al regime di aiuti delle imprese.

Si tratta, dunque, di prendere atto in questa circostanza dell'impossibilità di operare al di fuori dei limiti imposti dalla Commissione dell'Unione europea e di riconsiderare nel corso del prossimo anno, ed in vista della ridefinizione dell'« Agenda 2000 », il regime di aiuti nelle aree del paese.

Esprimo altresì parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento Stanisci 4.60 (*Nuova formulazione*) fa presente che è sostanzialmente inutile perché questa è esattamente l'interpretazione che è stata data nella circolare applicativa delle norme di cui all'articolo 4. Si tratta di tutte le aziende che hanno in comune il fatto di aver sottoscritto un patto territoriale, quale che sia la localizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. È inutile, ma non è dannoso; in sostanza ripete una interpretazione che già esiste. È così ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. La materia è delegificata attraverso regolamento, quindi se la riportiamo in legge...

PRESIDENTE. Ho capito, grazie.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Per annunciare il ritiro dell'emendamento 4.1 che sopprimeva l'articolo nella stesura originaria. Oggi è

cambiato perché è stato modificato in gran parte, quindi non ritengo opportuno mantenere l'emendamento 4.1.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per un chiarimento in riferimento all'articolo 4, nel testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Ho apprezzato le parole del relatore quando ha affermato che questo intervento — realizzato anche grazie ad un emendamento presentato dai parlamentari del territorio confinanti con « l'obiettivo 1 » — va inquadrato in un discorso programmatico del Governo, nel senso che l'esecutivo — se non ho compreso male — intende riprendere questo argomento all'interno della « Agenda 2000 ». Se così è, noi apprezzeremo lo sforzo; anche se dovrete ammettere che un intervento di un solo milione, come credito di imposta per ogni nuovo assunto, rappresenta più che un intervento una utopia. Credo, infatti, che pochissime aziende saranno incentivate ad assumere nuovi dipendenti, avendo come scenario possibile quello di ottenere un credito d'imposta di un milione. Auspico, tuttavia, che il Governo confermi la propria volontà di riprendere l'argomento, che servirebbe ad incentivare le aree di confine con l'« obiettivo 1 » che, non essendo state agevolate in alcun modo, subiscono una sorta di concorrenza sleale che costringe molto spesso le aziende a trasferirsi nelle aree dell'« obiettivo 1 ». Non solo, ma penalizza in modo particolare l'occupazione; rende impossibile l'acquisizione di appalti, avendo come concorrenti delle imprese provenienti dalle aree dell'« obiettivo 1 ».

Se tutto questo venisse realizzato come un piccolo tassello in un'opera più vasta che dovrà portare a rivedere l'intera materia degli incentivi da destinare a queste aree, potremo allora accettare l'impostazione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 4.4.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Rispondendo anche alle richieste dell'onorevole Conte, vorrei ricordare che il relatore Cherchi ha già affermato che l'Italia si trova di fronte ad una via complessa nella quale, peraltro, per la prima volta si registra una

posizione comune tra il Governo, il sistema delle autonomie, le parti sociali e la delegazione italiana al Parlamento. Questa trattativa ha proprio la finalità di ridefinire le « aree obiettivo » e la gradazione degli aiuti a queste ultime.

Per questo motivo, al Governo sembra possibile concedere qualche limitata agevolazione, senza compromettere però i risultati della trattativa più complessiva, che è in corso e che in queste settimane dovrebbe concludersi.

Per tali ragioni, nello spirito annunciato dal relatore, che mi pare sia stato ben compreso dall'onorevole Conte, il Governo inviterebbe i presentatori a ritirare questi emendamenti: si esprimerebbe in tal senso, non perché non ne abbia compreso il senso, ma perché essi in questo momento potrebbero compromettere un risultato più rilevante.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, intende aggiungere qualche cosa ?

GIANFRANCO CONTE. Devo dire che noi avremmo gradito un *de minimis* più alto; in ogni caso, però, ritiro i miei emendamenti 4.4 e 4.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conte.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Casinelli 4.6.

CESIDIO CASINELLI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, annuncio anch'io il ritiro dell'emendamento 4.6. Ricordo però all'onorevole sottosegretario che si tratta di un provvedimento adottato all'interno della regola definita dalla Comunità europea come il *de minimis*. Nell'ambito di questa regola è possibile in alcuni casi provvedere e prevedere alcuni aiuti per la piccola e media impresa in misura ridotta, in modo che l'aiuto prestato non possa turbare l'equilibrio e la concorrenza.

Come dicevo, ritiro l'emendamento anche se c'era un impegno del Governo ad esaminarlo ed invito lo stesso Governo, prima della seconda lettura da parte del Senato del collegato alla finanziaria, di volerlo riesaminare benevolmente, in modo che almeno nell'altro ramo del Parlamento possa trovare un'accoglienza più favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	96
Hanno votato no .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapucci 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	45
Hanno votato no .	315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ed anche del Governo sull'emendamento 4.13 perché, forse, la fretta che ha originato l'approvazione in Commis-

sione di questo nuovo articolo ha fatto perdere una dimensione importante della questione. Mentre all'articolo 3 la concessione dei vari contributi, sia in termini di sgravio per i nuovi assunti sia in termini di contributo in forma capitaria (la cosiddetta fiscalizzazione), è subordinata a tutta una serie di condizioni, tra le quali quella del mantenimento del livello occupazionale precedente all'agevolazione, nella formulazione dell'articolo 4, che è stata piuttosto sofferta ed a questo punto direi affrettata, nessuna condizione è posta a questo riguardo. Quindi, il contributo viene erogato all'assunzione del dipendente. Paradossalmente, quel contributo verrebbe concesso anche all'imprenditore che licenziasse tutti i dipendenti della propria azienda ed assumesse *ex novo*, con evidente beneficio fiscale, altri dipendenti. Non credo che questo sia l'intendimento del proponente né quello generale, in termini di politica economica. L'imprenditore razionale, come insegnano i nostri professori, mira a massimizzare il profitto, ma se lo facesse licenzierebbe tutti i suoi dipendenti e ne assumerebbe di nuovi, beneficiando di questo credito d'imposta da parte dello Stato.

Per questo motivo noi della lega abbiamo presentato il semplicissimo emendamento al nostro esame, con il quale si propone di aggiungere alla fine dell'articolo 1 il seguente periodo: « Il credito d'imposta è subordinato all'incremento del numero medio dei dipendenti rispetto l'anno precedente ». Credo sia il minimo che si possa richiedere a fronte di un'agevolazione sulla cui coerenza e compatibilità con la normativa comunitaria — permettetemi di dirlo — nutro qualche dubbio. Credo che una riflessione più approfondita su questo punto da parte del relatore e del Governo sarebbe giusta ed appropriata.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, come Commissione abbiamo ritenuto che val-

gano implicitamente le disposizioni condizionanti del precedente articolo 3. Se però ci fosse un problema di interpretazione, propongo che in luogo della formulazione avanzata dall'onorevole Giorgetti si scriva: « Si applicano le condizioni di cui al comma 6 del precedente articolo 3 ».

PRESIDENTE. Questa sua formulazione sostituirebbe tutto l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.13 ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esatto.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Mi sembra che adesso il relatore voglia anche infierire su queste realtà. Comunque, io ovviamente accondiscendo alla formulazione del relatore, anche se è molto più restrittiva di quella da noi proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, avanza questa proposta, allora ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo su tale riformulazione ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, la formulazione proposta dal relatore in realtà mi sembra un po' troppo dura rispetto alla realtà ed alle finalità di queste aree cuscinetto, o zone di confine, in cui si deve tener presente che ci troviamo di fronte a situazioni di pesante crisi delle imprese. Si stabilisce, cioè, che per godere delle agevolazioni sia necessario comunque un incremento del numero

dei dipendenti. L'emendamento di Giorgetti faceva invece riferimento all'incremento del numero medio. L'effetto mi sembra molto limitato, anche in considerazione del fatto che il Governo, che in qualche modo si era impegnato a portare quel milione a due o a tre, pur rimanendo invariati i 60 milioni ed i 100 milioni l'anno, sembra avere un ripensamento. Se vogliamo che queste zone cuscinetto abbiano un incremento di occupazione, specie giovanile, è necessario lasciare qualche maglia elastica, perché le finalità si vanno perdendo man mano che si introducono irrigidimenti in questa normativa a scatole cinesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei capire come mai l'onorevole Testa, che giustamente avverte questo problema in relazione all'articolo 4, abbia votato contro l'emendamento da noi proposto per eliminare questi vincoli in riferimento all'articolo 3. Sembra capzioso che il collega Giorgetti avanzi queste proposte in relazione all'articolo 4 dopo aver votato a favore del nostro emendamento all'articolo 3. Siamo infatti al paradosso di voler sovrapporre una serie di vincoli che rendono rigida l'attuazione di norme agevolative.

Allora, ditelo: non diamo le agevolazioni. Non si può, però, attribuire agevolazioni con una mano e toglierle con l'altra, introducendo una serie di paletti che rendono impraticabile l'utilizzo delle stesse. Chi vogliamo prendere in giro? Allora, se l'obiettivo della maggioranza e del Governo è di negare gli interventi nelle aree cuscinetto, non si approvi l'articolo 4; se, però, si intende approvare questo articolo, introdurre questi pesi rappresenta un vero e proprio svuotamento di contenuto. Ciò, ribadisco, è malauguratamente già avvenuto con l'articolo 3, perché abbiamo stabilito una serie di norme agevolative che non troveranno applicazione. Quando, infatti, l'imprenditore viene obbligato a fare assunzioni a

tempo indeterminato, rischiando di perdere i benefici se subisce un calo di produzione e deve licenziare dipendenti; quando lo si mette in una simile situazione in conseguenza di avvenimenti che non dipendono, si badi bene, dalle sue libere scelte, ma dal fatto che opera in un libero mercato, che è globalizzato — e spesso lo dimentichiamo — e che non risponde alla volontà del singolo, ma a fatti che trascendono perfino la volontà dei governi nazionali, si commette una follia: con l'introduzione di norme dirigte si finisce per svuotare di contenuto, ripeto, le norme che si sono concepite per favorire l'impresa. Sono quindi contrario alla proposta del relatore Cherchi, che non può fare una cortesia alla lega introducendo una norma che rende inutile questo articolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento Giorgetti 4.13 dia un'interpretazione da tutti condivisa: noi vogliamo dare il milione in più a chi effettivamente sia un nuovo dipendente. Su questo siamo tutti d'accordo. Non credo ci sia altro da fare che dare forma a questa corretta interpretazione ed a me sembra che quanto proposto dal relatore non sia strettamente conforme a questa istanza interpretativa, ma sia un po' più severo. Preferisco, quindi, l'emendamento Giorgetti e invito i colleghi a votare a favore di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, io parlo in dissenso dal mio collega: sono assolutamente contrario all'emendamento Giorgetti, perché fissa paletti che introducono limiti per una zona che, come abbiamo detto, ha moltissimi pro-

blemi. Se l'intervento del Governo è a favore di nuova occupazione nell'area, fissare paletti è negativo. Già il milione previsto è assolutamente insufficiente, perché mi chiedo quanti imprenditori assumerebbero nuovo personale per acquisire un milione di credito d'imposta; se poi mettiamo altri paletti, alla fine sarebbe stato meglio non prevedere neanche questa norma.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei chiedere al relatore se s'intende comprendere anche le assunzioni a tempo determinato: nella sua proposta, infatti, si fa riferimento all'articolo precedente che parla solo di dipendenti a tempo pieno e indeterminato. A me pare, invece, che nello spirito di questo tipo di agevolazione e dell'emendamento proposto dall'onorevole Giorgetti si debbano comprendere tutti i nuovi assunti, anche quelli a tempo determinato. Vorrei un chiarimento del relatore a tale proposito.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ribadisco che la Commissione ha ritenuto che in via implicita valgano le stesse condizioni dell'articolo 3: va da sé che, trattandosi di incentivazioni per l'aumento dell'occupazione, vi devono essere delle assunzioni. È quindi evidente, ad avviso del relatore, che non si possano porre per altre aree le stesse condizioni che sono state invece poste, giustamente, per le aree depresse, quindi che debba trattarsi di assunzioni a tempo indeterminato e che debba esservi la conservazione dell'occupazione per il periodo di vigenza delle agevolazioni. Anche in questa circostanza — mi rivolgo in particolare all'onorevole Testa — vengono previste le stesse identiche condizioni che sono state poste per le aree depresse.

Credo, conseguentemente, di avere risposto anche alla preoccupazione dell'onorevole Panattoni: si tratta di assunzioni a tempo indeterminato, esattamente come previsto per le aree depresse. Mantengo la formulazione, Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide l'ipotesi formulata dal relatore, proprio perché nel corso della discussione in Commissione era del tutto implicito che si estendeva il *de minimis* previsto l'anno passato, ovviamente con le stesse regole. Sarebbe del tutto contraddittorio che si prevedessero regole meno vantaggiose per le aree più depresse e più vantaggiose per le aree meno depresse.

Per quanto riguarda l'altra questione ripresa dagli onorevoli Conte e Casinelli, devo osservare che l'impegno assunto dal Governo di valutare in seconda lettura, nel momento in cui saranno fatti i conti, l'effettivo tiraggio in termini di cassa di queste norme e l'eventuale adeguamento del *de minimis*, non è venuto meno: il Governo si riserva di provvedere nel momento in cui avrà avuto i conteggi, ma con le regole e le motivazioni di cui all'articolo 4 del provvedimento collegato dell'anno scorso. Sarebbe infatti del tutto contraddittorio se le maglie venissero allargate per zone che sono meno svantaggiate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.13, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> ..	82).

Colleghi, in relazione alla richiesta avanzata dall'onorevole Taradash a nome del gruppo di forza Italia che il Governo riferisse sulla vicenda del leader del partito comunista curdo, il Presidente del Consiglio dei ministri informa che domani potrà venire in aula per riferire, all'incirca tra le 12 e le 13. Credo che sia bene che egli risponda immediatamente e ritengo che questo fosse il senso della sua richiesta, onorevole Taradash. Se i capigruppo sono d'accordo, potremmo prevedere un'informativa urgente del Governo sulla materia, con un intervento per gruppo per 5 minuti.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, aderisco a questa proposta, perché l'esigenza fondamentale che abbiamo in questo momento, come ha affermato l'onorevole Taradash, è di avere un'informazione il più possibile esauriente sugli aspetti in qualche modo singolari e per altro verso inquietanti di questa vicenda.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO GUIDI. Chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento e precisamente che i due commi di cui si compone siano votati separatamente; chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mai come in questo periodo, parafrasando Woody Allen che diceva: « Ho pensieri che non condivido », vi sono, in questa strana osmosi tra colleghi, persone che votano non condividendo: ci si distingue, si fanno diversificazioni. Perché dico questo? Perché credo, e chiedo un minimo di attenzione...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Calderisi, sta parlando l'onorevole Guidi davanti a voi. Onorevole Rivolta, sta parlando l'onorevole Guidi, per cortesia non disturbate.

ANTONIO GUIDI. Sarò rapidissimo. Credo che in questo momento noi parliamo di persone che vivono al sud del sud, nel senso delle difficoltà, in carenza di pari opportunità, ma che hanno tanta, tanta dignità. È gente che se lavora vive come se vivesse mille anni di catena di montaggio. Allora, io chiedo ai colleghi un voto non « spoliticizzato », ma « spartiticizzato », se è possibile votare secondo coscienza, capendo i vantaggi economici per le imprese che assumono persone con handicap vero, le quali non solo aiutano centinaia di migliaia di potenziali lavoratori che danno ricchezza con il loro contributo culturale, ma anche di azione, ma restituiscono a queste persone un diritto forte. È evidente che uno sgravio fiscale non è decisivo, ma aiuta, e soprattutto inverte quella cultura orribile che coniuga l'handicap con la difficoltà e non con la capacità e con la creatività.

Vi chiedo, quindi, di votare questo emendamento che aiuta chi ha tanto bisogno di essere aiutato, ma che poi a sua volta aiuterà. Io credo che, se non faremo questo, arrossiremo un po', come farà chi voterà contro.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie la seconda parte dell'emendamento, modificando il precedente parere.

PRESIDENTE. Il relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole, limitatamente alla seconda parte.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Vorrei dichiarare il voto favorevole dell'UDR qualora il presentatore accettasse di porre in votazione soltanto la seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, accetta l'invito a ritirare la prima parte dell'emendamento?

ANTONIO GUIDI. Accetto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Guidi 4.17, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348

<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i> ...	343
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i> ...	105
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181

Hanno votato sì ... 109
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 4.19 e Giancarlo Giorgetti 4.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
Votanti 351
Astenuti 4
Maggioranza 176
Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
Votanti 336
Astenuti 19
Maggioranza 169
Hanno votato sì 88
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180

Hanno votato sì ... 58
Hanno votato no . 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì ... 81
Hanno votato no . 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 77
Hanno votato no . 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 354
Votanti 353
Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 85
Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.27 risulta precluso dalla votazione dell'emendamento Oreste Rossi 4.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, il relatore ha addotto come motivazione per il parere contrario a questi emendamenti il fatto che non sarebbero conformi alle direttive comunitarie. Vorrei far notare che in realtà non è proprio così, perché se la formulazione di questi emendamenti non fosse conforme alle direttive, non lo sarebbe neanche il testo dell'articolo. Infatti, le direttive comunitarie individuano gli obiettivi per determinare proprio in quali aree è possibile concedere determinati incentivi e in quali invece tali incentivi devono essere esclusi e così l'obiettivo 1 definisce proprio tutte le aree, ed esclusivamente quelle, in cui si possono concedere certi incentivi. Le province confinanti con tali aree non appartengono all'obiettivo 1 e quindi non è possibile — si tratta di un'elusione della direttiva comunitaria — usare queste incentivazioni.

Con questo emendamento, intendo porre in evidenza un altro problema. Se è vero che, all'interno di uno Stato come quello italiano, le zone confinanti con un'area rientrante nell'obiettivo 1 neces-

sitano di particolari incentivi, allora a maggior ragione è vero che necessitano di incentivi anche le province confinanti con Stati esteri dove la pressione fiscale sulle aziende e la capacità di attrazione degli investimenti siano tali da impoverire il tessuto produttivo-economico di quelle province. Guarda caso, si tratta di tutte quelle province del nord dello Stato italiano che confinano con altri Stati europei. In questo caso, registriamo situazioni di sottosviluppo economico, dovuto alla particolare attrazione delle nostre imprese verso questi Stati stranieri, oltre a problemi di natura orografica che rendono ancora più difficoltoso lo sviluppo dell'impresa e dell'occupazione in queste aree.

Quindi, se questo articolo è ammissibile dal punto di vista della politica comunitaria, lo è a maggior ragione il mio emendamento 4.28, che chiedo all'Assemblea di approvare e che andrà a beneficio delle economie dei territori, soprattutto montani, confinanti con Stati stranieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Mi colloco sulla stessa linea del precedente intervento del collega Paolo Colombo, il quale faceva riferimento alle province che confinano con Stati membri dell'Unione europea. Peggior ancora è la situazione di quelle zone il cui confine di terra è con paesi extraeuropei, come la Svizzera. Che cosa accade? In quel caso non esiste assolutamente l'elusione della norma comunitaria e quindi il paese comunitario deve difendersi da una concorrenza assolutamente sleale a due passi dai suoi confini. È quanto accade oggi per le aree italiane confinanti con la Svizzera con riferimento alla vendita della benzina. La conseguenza è che dal 1994 ad oggi diverse attività imprenditoriali italiane hanno dovuto chiudere, fra l'altro con gravissimo danno per le casse dello Stato, in quanto per le benzine è venuto meno il gettito derivante dalle imposte di fabbricazione ed dall'IVA.